In coda pericolo per cinque

Vavassori difende la vittoria del Bologna (1-0)

Un gran tiro di Vastola mette nei guai la Lazio

I rossoblù accusano l'assenza di Haller - Sfortunata offensiva dell'attacco biancoazzurro - Espulso Fogli

MARCATORE: Vastola al 1' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Vastola, Fogli, Pascutti.

LAZIO: Cei; Masiello, Adorni; Dotti, Pagni, Castelletti; D'Amato, Marchesi, Morrone, Carosi, Sassaroli.

ARBITRO: Gonella, di Asti.

NOTE: spettatori oltre 17 mila; incasso circa 10 milioni di lire. Giornata afosa, terreno perfetto. Calci d'angolo 6 a 5 per la Lazio. Ammoniti D'Amato e Morrone. Espulsi Dotti e Fogli per reciproche scorrettezze.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 14 maggio

Con il Bologna nell'anticamera della smobilitazione e la Lazio in quella del dramma, pretendere uno spettacolo entusiasmante, ricco di bel gioco e di emozioni da infarto era perfino illogico. Più logico, semmai, sarebbe parso un risultato diverso. Concentrazione ed impegno sono stati comprensibilmente differenti e la Lazio il suo onesto pareggio se l'era guadagnato, così come, del resto, onestamente il Bologna ha prima inseguito e poi difeso il minimo vantaggio. Insomma è stata esattamente la partita che ci s'attendeva, tranne la sua conclusione, non scandalosa ma troppo impietosa.

La Lazio ha dato quanto poteva, s'è battuta con accanimento, nel primo tempo fronteggiando gli avversari con discreta accortezza, senza concedere spazi ma anche senza rinunciare a slanciarsi allo scoperto con incursioni del rapido D'Amato e dell'interessante Sassaroli, spalleggiati dall'irrequieto ma volonteroso Morrone. Dopo, costretta ad inseguire per rimediare al tiro imprendibile di Vastola, ha insidiato insistentemente la rete rivale, ma s'è trovata al cospetto di un Vavassori sicuro, ardimentoso ed anche tempestivo nel rattoppare qualche strappo, quasi inevitabile vista la difficoltà con la quale taluni rossoblù hanno innestato una marcia più elevata per contrastare il vigoroso ritorno laziale.

Il Bologna, senza dar l'impressione di dannarsi l'anima, era comunque partito con piglio autoritario. Non dominatore, ma padrone del campo, e già al 1' una sua manovra avviata da Turra, proseguita da un Bulgarelli sprizzante volontà e concretezza e conclusa con una fucilata dell'irrompente Ardizzon, lasciava il segno. Pascutti era però sgusciato in fuori gioco e Gonella annullava la prodezza del terzino rossoblù. L'episodio consigliava alla Lazio la via della prudenza: marcature strette, ma soprattutto doppia barriera nella propria metà campo, attraverso la quale i bolognesi filtravano con fatica accusando chiaramente l'assenza di un uomo sbrigativo e continuo come Haller: Bulgarelli era esemplare, però Perani e Vastola si notavano a sprazzi, Pascutti ancor meno e Fogli vagava avanti e indietro alla ricerca di una posizione che non trovava.

Al 14' Vastola di testa ed al 19' Pascutti, pure di testa, s'infilavano nel pertugio buono, ma Cei era pronto all'appuntamento. E «Vava», sull'altro fronte, lo era altrettanto quando D'Amato, Morrone e particolarmente Sassaroli spezzavano con veloci contropiede la poco esaltante offensiva rossoblù: al 23' Vavassori bloccava in due tempi una randellata di Sassaroli, quindi s'opponeva ad un tiro di D'Amato poi, al 38', neutralizzava con un balzo un nuovo tentativo di Sassaroli, uscito vittorioso e galoppante da un contrasto con Janich.

Il match incontrava la svolta decisiva subito dopo il riposo: a tre quarti di campo Turra tagliava in diagonale verso l'accorrente Ardizzon, che anticipava il giovane Masiello per lanciare la sfera al centro dell'area dove Vastola era lesto a controllarla ed a spedirla in rete a fil di montante. Il clichè cambiava immediatamente: il Bologna retrocedeva con armi e bagagli per custodire il vantaggio e la Lazio s'installava per lunghi periodi nel territorio degli avversari.

Toccava a Vavassori, quindi, offrire il meglio del repertorio: uscita su Sassaroli al 3'; respinta di piede al 9' ancora su tentativo dell'insidiosa ala sinistra; deviazione in corner all'11' su randellata di Morrone; tuffo fra i piedi di Sassaroli al 13' per abbrancare una palla balorda lasciatagli maldestramente da Janich. I rossoblù alleggerivano di tanto in tanto la pressione, affidandosi essenzialmente a Giacomino Bulgarelli, anche perchè l'espulsione di Fogli (reazione ad un fallo di Dotti, cacciato in sua compagnia) suggeriva a Carniglia il prudente arretramento di Perani.

Minuto dopo minuto, con un «forcing» magari confuso ma incessante, la Lazio, sembrava legittimare il diritto ad un pareggio. Niente, invece, perchè Vavassori era sempre il più bravo e perchè D'Amato, nel finale, concludeva a fil di palo due exploits da scroscianti quanto platonici applausi.

Giordano Marzola

BOLOGNA-LAZIO — Il gol di Vastola, semicoperto da un laziale.

Neri amaro

«E' il calvario della Lazio»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 14 maggio

«E' il calvario della Lazio — commenta il trainer Neri — Le occasioni per andare in gol ci sono state pure oggi, ma non abbiamo segnato. Ti fa tanta rabbia vedere cose del genere, ma che volete? non si può certo rimproverare i giocatori, giacchè quelli se la sono cavata egregiamente sia sul piano tecnico sia su quello agonistico, perciò non resta che subire situazioni tanto paradossali...».

Con questa sconfitta non sarete mica già rassegnati?

«Per niente: ci sono ancora 4 punti in palio, e poi certe squadre son pressappoco nella identica nostra condizione».

Oggi speravate di più?

«Certamente. Se Vavassori non fa quel miracolo verso la fine e se Sassaroli fosse stato più svelto in alcune circostanze, be' il pari poteva comodamente uscire».

C'è parso, comunque, di notare parecchio nervosismo in campo con quel Morrone che imprecava contro tutti i suoi compagni...

«Bisogna capirlo Morrone, ha un carattere tipicamente argentino, ha necessità di sfogarsi, ma si tratta di sfoghi innocenti tanto che i suoi compagni ormai lo lasciano dire».

Un giudizio sul Bologna?

«Seppure incompleto ha disputato un buon match; è gente che si trova, sa smarcarsi».

I migliori?

«Bulgarelli e Ardizzon».

Dall'altra parte degli spogliatoi Carniglia ammette che «...effettivamente la Lazio ha avuto un paio di occasioni per poter acchiappare un possibile pareggio. Sulla partita — continua "Don Luis" — diciamo che è da fine campionato come tono, tuttavia il Bologna ha legittimato il suo successo dimostrando ancora una volta la sua buona condizione sul piano della tenuta. E pensate: nella classifica del girone di ritorno ora siamo al primo posto».

Della Lazio che dire?

«Prestazione più che onorevole».

Sull'espulsione di Fogli, la prima della sua carriera, il trainer rossoblù sostiene che non dovrebbe scattare il meccanismo della squalifica in quanto il suo comportamento in campo è sempre abbastanza corretto. Lo stesso Fogli sostiene poi di non aver colpito Dotti.

Franco Vannini

I lombardi non passano (0-0)

Delude il Brescia Resiste il Foggia

BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.

FOGGIA: Pinotti; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Gambino; Oltramari, Michelì, Traspedini, Lazzotti, Maioli.

ARBITRO: Bernardis.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 14 maggio

La delusione dei tifosi bresciani è stata piuttosto rumorosa a fine di questo match terminato sullo 0-0. Doveva essere la partita della quasi salvezza, ed invece i tifosi locali dovranno ancora aspettare il risultato delle rimanenti due partite per ritenersi forse al sicuro dal baratro della retrocessione.

Il Foggia che da ben otto domeniche non perdeva, era sceso sul campo ben coperto alle spalle con le mezze ali costantemente arretrate, lasciando il compito del contropiede ai soli Oltramari e Traspedini. Non è che abbia offerto molto allo spettacolo, ma la sua ferrea copertura gli ha fatto racimolare un punticino. Per di più al 27' del secondo tempo l'arbitro Bernardis espellerà Tagliavini reo di aver colpito Salvi con un calcio.

Il Brescia dopo un primo tempo passabile, nella ripresa si è infiacchito proprio nei suoi uomini cardine. Così si è visto un Cordova molto pasticcione a centro campo che con il suo vizio del dribbling ha confuso le già poche idee dei compagni di gioco. Di D'Alessi ormai sappiamo; questo elemento in tutto il campionato non ci ha fatto vedere una discreta partita, sembra che l'ex veneziano non abbia il passo per sostenere il suo compito che è quello di scovare i compagni di linea con lunghi lanci e all'occorrenza servire da filtro per gli attacchi avversari.

Nel primo compito i suoi lanci sono stati tutti fuori misura e tempo, nel secondo invece non è riuscito a vincere un «takle» e quando doveva rincorrere un avversario lo faceva con una marcia in meno. Ecco forse il perchè di questo risultato.

Quando ad una squadra mancano due uomini tanto importanti tutta l'impalcatura della compagine crolla, ed anche se i vari Bruells, Troja, Casati, Mazzia, ce la mettono tutta non si può che arrivare ad altri risultati come quello di oggi. La cronaca dicevamo è scarna.

All'8' del primo tempo Cordova ricevuta la palla da Mazzia la fuori due avversari ma tira troppo fiacco di sinistro su Pinotti in uscita. Al 15' Pinotti si elevà molto bene su un cross di Salvi indirizzato alla testa di Troja. 27', tiro molto forte di Oltramari parato da Cudicini in due tempi. Nel secondo tempo dicevamo la partita scade di tono e l'unica grande occasione di passare in vantaggio è per il Brescia. Si è al 30' quando D'Alessi sfuggito alla dura guardia di Micheli effettua un lungo cross, Troja ben appostato di testa mette sotto la traversa, ma bravo Pinotti che con un gran colpo di reni mette in angolo.

Renato Cavalleri

E' stata la prima partita di B giocata in serie A

Il Lecco ha battuto il Venezia per 2 papere a 1 dei portieri

MARCATORI: Sacchi (L) al 2' e al 37' autorete di Mancin (V); Spagni (V) al 18' della ripresa.

LECCO: Balzarini; Grossetti, Tettamanti; Schiavo, Pasinato, Bacher; Canella, Azzimonti, Clerici, Sacchi, Bonfanti.

VENEZIA: Vincenzi (Bubacco); Grossi, Mancin; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Rosso, Loppoli.

ARBITRO: Canova, di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 14 maggio

Avrebbe potuto finire 0-0 e ci saremmo trovati in un bel guaio: non sapere di che parlare, cosa scrivere. Invece hanno pensato i portieri ad offrirci gli unici spunti della gara che Lecco e Venezia hanno disputato con nelle narici l'odore sempre più forte della serie «B». Gli spunti sono stati esattamente tre: il primo a due minuti dal fischio d'avvio, quando Clerici fuggito sulla sinistra, dribblava Nanni e Neri e appoggiava su Sacchi. L'interno bluceleste lasciava partire da una ventina di metri un forte tiro, bello ma non eccessivamente convinto che finisse in rete.

Il secondo spunto si registrava al 37', dopo un'ennesima manovra di Clerici, che quando sente aria di serie «B», sembra ritrovare slancio. L'oriundo dribblava ripetutamente Nanni, facendogli schizzare fuori gli occhi dalle orbite e crossava teso per Bonfanti, appostato a due passi da Vincenzi, stranamente immobile. La palla scavalcava Bonfanti e schizzava sul fianco di Mancin che spediva nell'angolino basso alla sinistra del suo portiere. Due a zero.

Per assistere all'ultimo spunto si dovevano attendere altri ventisei minuti ed esattamente il 18' della ripresa. Punizione per il Venezia all'altezza della bandierina del calcio d'angolo, s'incaricava del tiro Grossi che lasciava partire un pallonetto all'indirizzo di Balzarini fino ad allora mai impegnato seriamente. Tentava l'uscita ma veniva sbilanciato da una finta di Mencacci. La palla nella sua traettoria finiva sulla testa di Spagni che non falliva il bersaglio.

i. f.

Noia all'Olimpico: la Roma dorme, la Spal pure

Si scatena Sirena e segna ma è subito notte (1-0)

Facili occasioni mancate dagli attaccanti giallorossi - Massei, invano, cerca di organizzare la squadra ferrarese

MARCATORE: Sirena (R) al 9' del primo tempo.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Olivieri, Carpanesi, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Schutz, Tamborini, Barison.

SPAL: Cantagallo; Pomaro, Bozzao; Bagnoli, Ranzani, Reja; Dell'Omodarme, Parola, Massei, Pasetti, Muzio.

ARBITRO: De Marchi.

ROMA, 14 maggio

Per fortuna che siamo alla fine: perchè la noia è tanta, è troppa. Le parodie calcistiche che vengono ammannite all'Olimpico, hanno ormai stancato tutti: gli osservatori, gli spettatori, persino i tifosi più accaniti.

Valga per esempio quanto è accaduto per Roma-Spal. L'apertura era iniziata sotto buoni auspici, su un livello abbastanza decoroso e con una certa fluidità di gioco: e già al 9' la Roma aveva avuto la fortuna di andare in vantaggio grazie ad una incursione del terzino Sirena che poi sparava un autentico bolide a rete facendo secco Cantagallo.

Gli applausi a questo punto si sprecavano: applaudivano i tifosi giallorossi che sono abituati a considerare i goals e le vittorie della squadra del cuore come eventi memorabili (è questa la seconda vittoria ottenuta dalla Roma in tutto il girone di ritorno), applaudivano i tifosi laziali venuti per l'occasione ad incitare gli «odiati cugini» nella speranza che la Roma aiutasse la Lazio a salvarsi battendo la Spal. Non basta, poichè sembrava che si dovesse trattare dell'inizio di una vera e propria scorpacciata di goals: perchè in effetti la Spal si gettava alla controffensiva con la grinta di chi non ha niente da perdere, scoprendo così vistosamente i fianchi al contropiede giallorosso.

Ma da questo momento la situazione cambiava repentinamente: perchè, sì, agli attaccanti giallorossi si presentavano quattro o cinque pallegoal clamorose ma Schutz, Barison, Peirò e Colausig le sprecavano in modo altrettanto clamoroso, gettandole al vento e deponendole fiaccamente tra le braccia del portiere Cantagallo.

Una cosa veramente sbalorditiva che dapprima lasciava con il fiato sospeso, poi provocava reazioni clamorosamente contrastanti tra il pubblico: c'era, infatti, chi gridava: «Venduti, venduti!» all'indirizzo dei giallorossi e chi invece rideva a crepapelle come di fronte ad una gustosa satira.

Il fatto è che la Roma è stanca fisicamente, come si vede dall'appannamento di atleti solitamente generosi come Colausig, Barison, Tamborini, ed è demoralizzata per le «voci» sulla smobilitazione della squadra della prossima campagna acquisti-cessioni.

Più sorprendente invece può considerarsi il comportamento della Spal che ha fatto poco, assai poco, rispetto a quanto si prevedeva: non che le siano mancati la volontà o lo spirito agonistico, le ha fatto difetto invece la lucidità e la praticità. Invano Massei ha cercato di dare ordine alla sua squadra: arrivava sempre un Pasetti, un Reja o un Bagnoli che invece di passare il pallone se ne impadroniva per gettarsi con esso sul muro difensivo giallorosso fino a perderlo.

E non è a dire che le punte fossero più efficaci: Dell'Omodarme ha insistito troppo nel *dribbling*, e Muzio si è visto poco o niente. Probabilmente il nervosismo per la precaria posizione in classifica ha costituito un «handicap» gravissimo per i ferraresi, ha contribuito a farli precipitare in condizioni ancora più gravi. Ma passiamo ad una sommaria cronaca dei 90'.

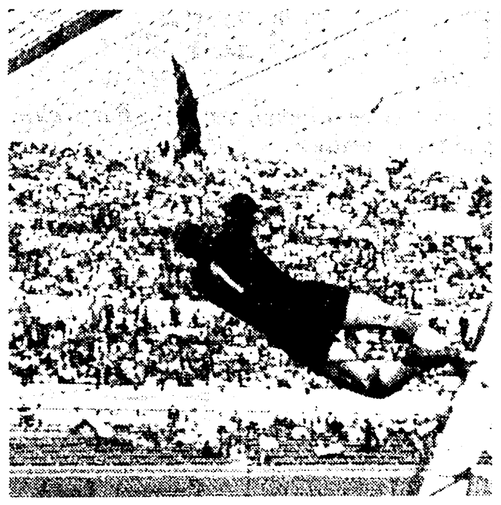
Inizio giallorosso con due occasioni sciupate da Schutz che non arriva in tempo su altrettanti inviti di Peirò, poi al 9' è Sirena che sopperisce alle deficienze delle punte giallorosse con un'improvvisa incursione concretatasi nel goal che risulterà decisivo.

Sullo 0 a 1 la Spal è costretta a scoprirsi per cercare il pareggio: e così mentre i ferraresi premono sotto la rete di Pizzaballa, al 19' c'è un contropiede di Schutz con un bolide di Peirò alto sulla traversa. Si ritorna subito sul fronte opposto ove si verificano mischie su mischie, ma senza grossi pericoli per Pizzaballa.

Il secondo tempo si apre con un colpo di testa di Muzio, alto su traversone di Bagnoli (poteva essere goal). La Spal torna a farsi viva al 24' quando, su tiro saetta di Reja, da sinistra Pizzaballa evita il pareggio alzando miracolosamente sulla traversa.

Terza palla-goal per la Spal al 35' su traversone di Massei: Parola però indugia, e incespica permettendo così a Losi di liberare in extremis. La Roma replica con due altre incursioni di Barison che solo di fronte a Cantagallo non riesce a segnare, la prima volta tirando sul portiere e la seconda mettendo a lato.

Roberto Frosi



ROMA-SPAL — L'inutile volo di Cantagallo su tiro di Sirena. La palla entrerà in rete dando la vittoria al giallorossi.

Spallini preoccupati

«Volevamo il pareggio: è andata male»

ROMA, 14 maggio

«Rozzoni? Lo avevo escluso perchè volevamo un punto. Ci eravamo coperti e speravamo di farcela così, con un attaccante in meno». Ma il punto non è venuto, ed ora Mazza è preoccupato. Evangelisti, come se di questi tempi fosse una cosa eccezionale giocare onestamente, dice: «Sono contento per la prova di lealtà data dalla squadra e dalla società». Dice anche della società, tanto per mettere in chiaro le cose.

Anche Mazza, comandante della Lega, fa eco al discorso della lealtà. E generalizza, perchè non si abbiano dubbi che lui non è solo il capo della «Società polisportiva ars et labor». Dice: «Un campionato onesto, e la partita di oggi lo dimostra». Poi, torna il rammarico: «Ho visto Pizzaballa, e i due miracoli che ha fatto. Mi avevano detto che sbagliava tanto, ed io ci speravo. Invece, ha parato, e come». Poi, tra il serio e il faceto, un rimbrotto a Olivieri, ex spallino: «Sei un mascalzone: quelle due entrate cattive te le potevi risparmiare». Giusto il risultato? Mazza: «Abbiamo sbagliato diverse palle buone, e potevamo pareggiare. Ma avendo sbagliato noi, la sconfitta diventa la conclusione logica della partita».

A Pugliese, l'idea che la Spal avrebbe potuto pareggiare non lo sfiora nemmeno. Pensa alle ripetute occasioni sbagliate dagli attaccanti romanisti, e da Barison in particolare, specie sul finire dell'incontro. E dice: «E' stata la prova lampante della scalogna che ci ha perseguitato durante il girone di ritorno. Meritiamo le critiche, ma anche la comprensione degli onesti».

La Roma ha lavorato, suo malgrado, anche per la Lazio, che tuttavia è in ambasce perchè ha perduto a Bologna. «Spero che si salvi — dice Pugliese —, è un augurio sincero. Domenica ha il Foggia in casa, e può fare due punti. Poi: ...già: poi gioca a Torino con la Juventus... e, a proposito, come è la classifica?».

Dino Reventi

Più gli infortuni che le emozioni (0-0)

Il Cagliari perde Longo e il Vicenza guadagna un punto

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Ciocca.

L.R. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Campana; Menti, De Marco, Gori, Gregori, Maraschi.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: giornata calda con cielo coperto e vento, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Incidenti a Longo, Rossetti, Cera e Nenè. Angoli: 2 a 1 per il Cagliari.

CAGLIARI, 14 maggio

Una partita assolutamente scialba. Il pareggio sta ad indicare il tono scadente dell'incontro che non ha offerto emozioni. L'undici locale avrebbe potuto passare in vantaggio sin dai primi minuti di gioco quando ha messo in difficoltà i vicentini ma, sfortunatamente per il Cagliari, al 10' Longo ha riportato uno stiramento muscolare alla gamba destra ed è uscito di campo. Quando è rientrato l'atleta è passato prima all'ala sinistra e poi all'ala destra praticamente immobilizzato.

Anche Cera si è infortunato incominciando a zoppicare sin dall'inizio della partita. A questo punto il Cagliari ha rinunciato alle ambizioni di successo favorendo il gioco dei vicentini. Tuttavia non sono mancate occasioni da rete dall'una e dall'altra parte, ma si è trattato più che altro di circostanze casuali. Nel comportamento in campo dell'undici rossoblù ha influito notevolmente anche la giornata negativa di Greatti protagonista di una serie di banali errori.

Tra i vicentini i migliori sono stati Luison, Campana, Monti, Gori e Maraschi.

Dopo un inizio favorevole ai Cagliari, la partita scade di tono. Al 33' Boninsegna scatta in contropiede su invito di Nenè e giunto al limite dell'area serve Rizzo che, in corsa, manda il pallone a sfiorare la base del montante alla destra di Luison. Pochi minuti dopo il portiere vicentino blocca a terra un tiro di Boninsegna. Ancora un tiro di Boninsegna, molto insidioso al 2' della ripresa, ma il portiere vicentino è pronto a respingere in tuffo con i pugni.

Al 19' Reginato blocca con una certa difficoltà un tiro al volo di Maraschi, lanciato a rete da De Marco. Al 20' calcio d'angolo per i cagliaritani, Ciocca tira dalla bandierina: Luison respinge con il palmo delle mani deviando verso la rete ma Volpato, con una rovesciata acrobatica, salva sulla linea della porta. Al 25' un tiro di Longoni è parato in tuffo da Luison. Infine al 39' Maraschi, lanciato in contropiede da Campana, giunge solo nell'area cagliaritana tirando da ottima posizione: il pallone però finisce fra le braccia di Reginato.

Nessun gol fra Torino e Milan ma tutti contenti

Bravo Bolchi, un po' meno Rivera

In luce anche il centravanti granata

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

MILAN: Belli; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Santin, Baveni; Lodetti, Rivera, Amarildo, Maddè, Mora.

ARBITRO: Acernese.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 14 maggio

Adesso hanno inventato anche la «giornata della mamma» e i giocatori hanno dedicato la loro gara all'angelo del focolare. Ognuno ha pensato alla mamma (dell'altro) e alla fine se ne sono usciti contenti e giulivi.

Non intendiamo affermare che sia stata una partita da sbadigli, ma più volte si è capito che in palio c'era sì e no il sesto posto.

Se dovessimo fare una delle solite «pagelle», e iniziassimo da Bolchi, partiremmo con un «8», ma cosa dovremmo assegnare a Rivera? Il «mandrogno» oggi è esistito a tratti e non si può dire che abbia eccessivamente patito la guardia di Bolchi. I due si sono incontrati almeno sei, sette volte (nel derby milanese più volte) e Rivera non ha mai sofferto della sorveglianza... stretta.

Bravo Bolchi, comunque, e tiriamo a campare, tanto il campionato sta per finire (per il Torino e il Milan è finito da un pezzo). Rocco oggi ha seguito dalla panchina le sue due squadre e non possiamo giurare per chi ha tifato. Per Bolchi sicuramente, ma questa nostra illazione non deve far galoppare l'iniziativa del lettore.

Alla vittoria è andato più vicino il Torino e il taccuino riporta più volte il nome di Combin. Il centravanti granata sta attraversando il suo miglior periodo, ed è un peccato che non sempre la sua azione trovi, dopo l'appoggio, la restituzione immediata. A Combin manca il numero del gioco senza palla, con quel premio in più sarebbe veramente un grosso giocatore. Non riesce a scollarsi di dosso lo «stopper», sicchè ogni volta è uno scontro, un ripicco, una lotta sfibrante e senza fine.

Meroni è stato affidato alle cure (si fa per dire) di Trapattoni e il vecchio «Trap» ha dimostrato di essere un ottimo difensore e terzino di ala. Non solo. Approfittando del fatto che Meroni «recupera» a rate, più volte si è spinto sotto porta in compagnia di Rosato ma i loro affondi hanno trovato un Rivera pressochè inesistente. un Amarildo che gioca per conto suo e un Mora, il quale solo nella ripresa ha ricordato il Mora prima maniera.

Il Milan si è dimostrato forte in difesa (si avverte la mano di Silvestri-Sandokan) e contro questa barriera si è infranto il volume di gioco che il Torino riuscirà a imposta-re a centro campo, dove al duo Moschino-Ferrini aveva la possibilità di affiancarsi Bolchi.

Belli ha fatto il resto. Quando Combin è arrivato al tiro-gol ha trovato Belli e la partita è rimasta inchiodata sullo «zero a zero». Meraviglioso una sua parata allo scadere del primo tempo: allungo di Bolchi, palla a Combin che fa fuori Santin (con una spintarella) e tiro che Belli ha deviato, con un gran balzo, sopra la traversa. Nel secondo tempo il taccuino dice ancora e sempre Combin: in azione e su punizione, di testa, da lontano e da vicino.

Nello Paci

L'Atalanta afferra il pareggio per i capelli (1-1)

Non basta ai viola la rete di Hamrin

Salvori segna a due minuti dalla fine

MARCATORI: Hamrin al 7' del primo tempo; Salvori al 13' della ripresa.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

ATALANTA: Paolicchi; Poppi, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Salvori, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 14 maggio

Dopo un campionato travagliato, brillante ma discontinuo, la Fiorentina si è congedata oggi dal pubblico amico pareggiando con la modesta Atalanta. Quindi niente applausi, ma bordate di fischi da parte dello scarso pubblico presente che, per assistere a questo match, aveva sfidato la giornata afosa. Un congedo triste e polemico soprattutto per i giocatori viola i quali, dopo la positiva prestazione fornita mercoledì sera contro lo Spartak di Trnava, ci tenevano ad offrire una bella prova. Invece oggi la compagine di Chiappella, andata in vantaggio dopo appena sette minuti grazie ad un grossolano errore della difesa bergamasca, si è fatta raggiungere ingenuamente quando mancavano appena due minuti alla fine.

Il serrate finale non è servito a niente poichè gli ospiti, ora volta raggiunto l'insperato pareggio, si sono piazzati davanti alla porta del bravo Paolicchi, formando così una barriera insormontabile. Ma i fiorentini il prezioso punto per non perdere terreno nei confronti del Bologna e del Napoli, lo hanno perso soprattutto per mancanza di concentrazione.

Di contro l'Atalanta scesa in campo con il fermo proposito di racimolare un punto per la sua magra classifica, solo raramente ha tentato degli a fondo con Hitchens e Nova, senza però riuscire ad impensierire Albertosi.

Ed ora in sintesi le azioni più interessanti del match. Dopo un inizio al rallentatore al 7' la Fiorentina passa improvvisamente in vantaggio. Pallone a Brugnera spostato sulla sinistra del campo. Cross del centravanti con pallone al centro: Cella rimane impalato a guardare la sfera e Paolicchi, credendo che il «libero» intervenisse, si tuffa quando il vecchio Hamrin ha già colpito la sfera e l'ha deviata in rete.

I bergamaschi accusano il colpo ma non si danno per vinti. Così al 17' Dall'Angelo scambia con Milan e allunga al centro dove si è lanciato Hitchens. Il centravanti controlla il pallone ma spara su Albertosi in uscita. Al 32' gran tiro di Milan con parata in due tempi di Albertosi.

Alla ripresa i viola ripartono al solito trotto e già al 2' Chiarugi chiama in causa Paolicchi. Al 7' però Salvori (costretto ad un gioco massacrante) su lancio di Milan lascia partire una gran sberla: pallone che parte verso lo incrocio dei pali e gran tuffo di Albertosi che si salva in angolo. I viola al 23' battono senza esito una punizione di seconda in area bergamasca e al 26' Hitchens impegna Albertosi in una parata a terra.

Con i viola che si difendono si giunge al 43' quando Nova, dalla sinistra, lascia partire una legnata in diagonale. Il pallone, in area di porta, viene fermato da Ferrante ma Salvori, che aveva seguito la azione, con abilità toglie la sfera al «libero» della Fiorentina e segna sulla destra di Albertosi.

Loris Ciullini